

SERRA LUIGI. Io non posso unirmi all'onorevole Nisco nelle lodi che egli ha tributate agli addetti a quest'ufficio di sindacato. Mi associo in gran parte alle teorie svolte dall'onorevole Lazzaro, nè sovra di esse insisterò.

Limite adunque le mie parole ad una raccomandazione all'onorevole ministro dell'agricoltura e commercio, raccomandazione che potrà valermi fino a che gradatamente, fino a che, come ha proposto l'onorevole Lazzaro, non si possa addivenire alla soppressione di quest'ufficio.

La raccomandazione che io gli faccio si è di usare maggiore ponderazione nella scelta delle persone che appunto a quest'ufficio si destinano. Se io fossi oggi chiamato all'ispezione, permetta la Camera questa ipotesi, di una flotta navale nelle condizioni sue, di materiali, di personale, ecc., confesso francamente che io mi troverei imbarazzatissimo.

Ora, imbarazzatissimi so che si sono trovati alcuni di questi sindacatori nominati, neppure troppo regolarmente e secondo le forme necessarie, dai ministri precedenti. Fecero pessima prova, perchè non potevano farla buona. Esempio unico per la Camera potrà essere quello che testè ci hanno dato la Cassa paterna di Torino, e la società del Canale *Cavour*. Questi signori ispettori o sindacatori, appunto per le ragioni da me segnate, neppure il giorno precedente alla dichiarazione del fallimento furono in istato di avvertire il ministro e la nazione del pericolo che il credito pubblico correva.

DE BLASII. Chiedo di parlare.

SERRA LUIGI. Queste brevissime considerazioni credo che indurranno il Ministero a far sì che, finchè questo ufficio avrà a durare, si vada più a rilento, si vada più ponderati nella scelta delle persone che intendono di destinarvi.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha facoltà di parlare.

MICHELINI. L'onorevole Lazzaro diceva non intendersi di cose bancarie. Sia pure: ciò non ostante io sarei disposto a dargli la patente di professore di economia politica, e forse se la meriterebbe più di tanti altri che seggono a scranna, e giudicano da lungi le mille miglia. L'economia politica in sostanza vuole libertà, e gl'istinti liberali furono al nostro collega più sicura guida che la scienza a tanti altri.

Le società di credito hanno fatto in Italia cattiva prova. In quasi tutte regnano sopra larga scala corruzione ed agiotaggio, per cui avviene che, mentre alcuni furbi e malvagi arricchiscono, il pubblico ne sia vittima.

Egli è che negl'Italiani fu guasto da lungo despotismo civile e clericale il senso morale. Cessata la compressione del despotismo, eruppero il bene ed il male della natura italiana, ma disgraziatamente que-

sto era maggiore di quello. Di qui la caterva di guai da cui è l'Italia oppressa.

Io spero che col tempo, col retto uso della libertà, diminuiranno questi guai; ma frattanto a quelli riguardanti le società di credito non hanno posto ostacolo nè rimedio i commissari incaricati della loro sorveglianza. Cessa quindi la loro utilità.

Mio sentimento sarebbe pertanto che il Governo dovrebbe rimanere estraneo alle private società, le quali comprenderanno forse una volta, come compresero altre di altri paesi, che devono essere oneste, non solamente perchè così vuole la morale, ma ancora perchè così richiede il vero loro interesse. Che se alcune di esse, per rassicurare il pubblico, desiderano la sorveglianza governativa, la paghino.

Io adunque, che vorrei vedere scomparire dal bilancio del 1869 questa spesa, ne propongo per quest'anno la riduzione a metà, cioè la soppressione pel secondo semestre.

PRESIDENTE. Propone in sostanza la soppressione di quest'ufficio; chiede cioè che sia conservato per soli sei mesi?

MICHELINI. Sì, signore.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta fatta dall'onorevole Michelini, il quale vorrebbe ridurre l'assegnamento per l'ufficio di sindacato per gl'istituti di credito alla metà, cioè, invece di 76,000 lire, a 38,000 lire, e far cessare quest'ufficio pel secondo semestre.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Do la parola all'onorevole De Blasii.

DE BLASII. Io innanzi tutto farei una osservazione pregiudiziale. Una questione di tanto momento è possibile risolverla all'occasione di una discussione sommaria del bilancio? Io credo di no. Io pregherei perciò gli onorevoli preopinanti di non volere pregiudicare una questione, la quale è gravissima. Quanto a me, lo dico francamente, non divido i principii puritani dell'onorevole Lazzaro e dell'onorevole Michelini; ma non sono soddisfatto neppure del modo come attualmente è costituita la tutela governativa sulle società industriali. Io credo che ci sia da far qualche cosa per riformare e rendere più efficace e più consono ai buoni principii economici quest'ufficio di finanza governativa; ma non è certo questo il momento, in cui sia conveniente l'ingolfarsi in una quistione relativa a materie così delicate e così rilevanti. Quindi è che io proporrei che per ora si lasciasse intatto un tale argomento sul quale potrà meglio discutersi in altra più opportuna occasione.

Del resto io chiesi la parola per rispondere a due appunti che sono stati fatti nel campo pratico contro l'ufficio di sindacato.

L'onorevole Nisco si dolse dell'ufficio di sindacato, quasi che il medesimo non abbia saputo o voluto porre